

Intendimenti del Governo in merito a problematiche inerenti alla compensazione tra crediti certificati nei confronti della Pubblica Amministrazione e debiti tributari e previdenziali delle imprese — 3-00071

TAGLIALATELA, GIORGIA MELONI, CIRIELLI, CORSARO, LA RUSSA, NASTRI, RAMPELLI, TOTARO e MAIETTA.
— Al Ministro dello sviluppo economico. —
Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 35 del 2013, recante disposizioni urgenti per il pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione, prevede che, ai fini dei pagamenti, l'accertamento della regolarità contributiva, da realizzarsi attraverso la trasmissione del documento unico di regolarità contributiva, sia effettuato con riferimento alla data di emissione della fattura, o di richiesta equivalente di pagamento;

è, inoltre, previsto che nel caso tale accertamento evidenzi un'inadempienza contributiva, dal certificato di pagamento sia trattenuto l'importo corrispondente all'inadempienza, con conseguente pagamento di quanto dovuto per le inadempienze accertate mediante il documento unico di regolarità contributiva direttamente agli enti previdenziali e assicurativi;

in merito si ricorda che il decreto-legge n. 52 del 2012 sulla *spending review*, ha previsto che il documento unico di regolarità contributiva possa essere rilasciato anche in caso di inadempienza, se l'azienda è in possesso di apposita certificazione che attesti la sussistenza di crediti certi, liquidi ed esigibili, vantati nei confronti delle pubbliche amministrazioni, per un importo almeno pari ai versamenti contributivi accertati e non ancora versati da parte della stessa;

il decreto ministeriale di attuazione di quest'ultima disposizione, tuttavia, non è ancora stato emanato e, allo stato attuale, l'Inps, pur potendo, nella fattispecie citata, rilasciare i documenti unici di regolarità contributiva, non può chiudere la

posizione dell'azienda, a carico della quale continuano, quindi, a maturare interessi;

il decreto-legge n. 35 del 2013, inoltre, in merito alla compensazione tra certificazioni e crediti tributari, prevede la possibilità della compensazione in F24 solo per i debiti tributari derivanti da accertamenti tributari ed iscritti a ruolo, mentre non è prevista alcuna possibilità di compensazione tra certificazioni e debiti tributari e previdenziali correnti maturati a carico delle imprese virtuose che hanno sempre rispettato le scadenze tributarie, contributive e previdenziali, anche in assenza di pagamenti certi da parte della pubblica amministrazione, addirittura facendo ricorso all'indebitamento bancario e sopportandone il relativo onere —:

quali siano gli intendimenti del Governo in merito alle problematiche esposte in premessa. (3-00071)

OMISSIS

OMISSIS

(Intendimenti del Governo in merito a problematiche inerenti alla compensazione tra crediti certificati nei confronti della Pubblica Amministrazione e debiti tributari e previdenziali delle imprese - n. 3-00071)

PRESIDENTE. Il deputato Marcello Tagliatela ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00071, concernente intendimenti del Governo in merito a problematiche inerenti alla compensazione tra crediti certificati nei confronti della pubblica amministrazione e debiti tributari e previdenziali delle imprese (*Vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata*), per un minuto.

MARCELLO TAGLIATELA. Signor Ministro, egregi colleghi, sia il vecchio Governo che quello attuale hanno inteso emanare provvedimenti per affrontare il problema del comportamento che lo Stato vuole avere nei confronti di aziende che vantano crediti nei confronti della pubblica amministrazione. Sia con la legge sulla *spending review*, sia con il decreto-legge sul pagamento dei debiti della pubblica amministrazione — quello recente — si è tentato di provvedere, ma vi sono alcune incongruenze e contraddizioni che io voglio richiamare all'attenzione del Governo per trovare le soluzioni.

Per quello che riguarda il decreto sulla *spending review*, si ricorda che è previsto

che il DURC possa essere rilasciato anche in caso di inadempienza, se l'azienda è in possesso di apposita certificazione che attesti la sussistenza di crediti certi, liquidi ed esigibili, ma non è stato ancora emanato il decreto ministeriale di riferimento.

Nel decreto-legge sul pagamento dei debiti della pubblica amministrazione vi è una strana situazione di differenza di trattamento tra le aziende che hanno debiti tributari iscritti a ruolo e aziende che hanno debiti tributari correnti. Nei confronti delle prime è possibile la compensazione, nei confronti delle seconde è impossibile, creando una disparità di trattamento.

PRESIDENTE. Il Ministro dello sviluppo economico, Flavio Zanonato, ha facoltà di rispondere, per tre minuti.

FLAVIO ZANONATO, Ministro dello sviluppo economico. Signor Presidente, onorevole Tagliatela, lei ha evidenziato che il decreto-legge n. 35 del 2013 prevede la possibilità di compensazione nel modello F24 solo per i debiti tributari iscritti a ruolo, mentre non è prevista, come appena ricordato, alcuna possibilità di compensazione tra crediti, pur certificati, e debiti tributari e previdenziali correnti. Al riguardo non ci sono profili di criticità ed appare auspicabile l'estensione della compensazione dei crediti commerciali verso la pubblica amministrazione con i debiti tributari e contributivi correnti.

Peraltro, secondo quanto comunicato dai competenti uffici dell'amministrazione finanziaria, tale estensione comporterebbe effetti negativi sui saldi di finanza pubblica, essendo ipotizzabile un ammontare di crediti commerciali di 30-40 miliardi di euro aggiuntivi rispetto ai 40 miliardi nel biennio 2013-2014, previsti dal citato decreto-legge. Infatti, gli enti pubblici interessati dovrebbero versare all'Agenzia delle entrate somme di ragguardevole entità ed è ragionevole ipotizzare che non avrebbero liquidità sufficiente. Ciò determinerebbe conseguenze negative sui saldi di finanza pubblica, in quanto sul conto della pubblica amministrazione le entrate

sono registrate al netto dei rimborsi e delle compensazioni, con la conseguenza che maggiori compensazioni comportano un livello di entrate nette più basso.

Lei riferisce, inoltre, la circostanza che il citato decreto-legge n. 35 del 2013 prevede che ai fini dei pagamenti l'accertamento della regolarità contributiva avvenga attraverso il documento unico di regolarità e sia effettuato senza la possibilità di compensare debiti e crediti. È necessario precisare che, come lo stesso interrogante afferma, il decreto-legge n. 52 del 2012 sulla *spending review* ha già previsto che il documento unico di regolarità contributiva possa essere rilasciato anche in caso di inadempienza, se l'azienda è in possesso di apposita certificazione che attesti la sussistenza di crediti certi, liquidi ed esigibili. La competente amministrazione del lavoro riferisce che il necessario decreto di attuazione ministeriale è già stato firmato dai ministri competenti ed entrerà al più presto in vigore. È quindi ben evidente che la situazione è in via di soluzione.

È necessario, comunque, valutare immediatamente iniziative volte ad assicurare il rilascio del DURC a maggiori possibilità di compensazioni in caso di coesistenza di debiti e di crediti delle imprese verso la pubblica amministrazione.

PRESIDENTE. Il deputato Tagliatela ha facoltà di replicare per due minuti.

MARCELLO TAGLIALATELA. Signor Presidente, signor Ministro, la buona notizia è che il competente Ministero del lavoro sta per emanare o avrebbe già emanato o firmato il decreto ministeriale per quello che riguarda la seconda questione da noi posta, relativa al DURC e alla compensazione con crediti di natura previdenziale.

Rimane il problema della prima questione. Con la risposta che lei mi ha dato sostanzialmente vogliamo incentivare le aziende italiane a passare da aziende virtuose ad aziende negligenti, perché impedire ad un'azienda virtuosa, che non ha debiti iscritti a ruolo, di compensare con

la pubblica amministrazione propri crediti significa sostanzialmente mettere nelle condizioni le aziende virtuose – non ricevendo la possibilità della compensazione del pagamento – di entrare nel baratro di quello che accade ad aziende che hanno invece un contenzioso in atto.

Io sono ovviamente consapevole che il problema dei saldi rappresenta per lo Stato una difficoltà, ma non può lo Stato determinare una soluzione a carico delle aziende virtuose, perché la soluzione che le aziende virtuose adotteranno, se non cambierà l'atteggiamento del Governo, sarà quella di non pagare più in tempo i debiti correnti determinando, con l'iscrizione a ruolo, la possibilità di rientrare nelle fattispecie per le quali l'attuale decreto-legge consente la compensazione.

Io sono convinto che il Governo possa determinare una soluzione diversa. Il decreto è ancora all'esame del Senato e c'è la possibilità di una correzione.

Lo ripeto: con l'atteggiamento che il Governo ritiene di continuare a mantenere si incentivano aziende a non essere virtuose, tenendo conto che parliamo di compensazioni – un'azienda deve qualcosa allo Stato, lo Stato deve qualcosa all'azienda – e di debiti correnti. Ma perché per compensare questi debiti gli stessi devono diventare iscritti a ruolo? Mi sembra francamente una cosa che le aziende e gli imprenditori italiani non capiranno mai.

OMISSIS